



Foto Ansa

Intervista a Pierre Hassner

«Siamo in ballo ma non facciamo gli errori di Bush»

Il docente francese: «Non possiamo perdere ora Nella comunità internazionale c'è confusione Obama non vuole un altro conflitto prima del voto»

ANNA TITO
annatito@libero.it

Ormai siamo in ballo, una volta entrati in guerra, e dobbiamo fare di tutto per raggiungere l'obiettivo, pur evitando di apparire come colonialisti che bombardano, che portano avanti una crociata dei cristiani contro i musulmani, e anche di commettere gli stessi errori di George W. Bush, dopo avere fortemente criticato la guerra americana contro un tiranno come Saddam Hussein non meno sanguinario di Gheddafi: non ha su questo punto alcun dubbio Pierre Hassner, esperto francese di politica internazionale che accetta di discutere con L'Unità dell'intervento Nato in Libia. «O meglio - prosegue - auspico che accada qualcosa, come una cospirazione, che un libico uccida Gheddafi...Ma paradossalmente adesso, una volta avviata l'offensiva, non sembra che si sia scatenato il panico fra i 'progheddafi».

Non ritiene che si sia agito troppo tardi? E cosa cambia adesso, con l'intervento Nato?

«Certo che è troppo tardi: inizialmente, forse, quando parte dell'esercito si univa ai ribelli, si sarebbe potuta ottenere la caduta di Gheddafi. Quanto all'intervento della Nato, il suo significato appare molto vago: il mandato implica di proteggere la popolazione, ma lo si interpreta in maniera estensiva, tanto da attribuirgli il significato di eliminare Gheddafi, tutt'altro di quanto esso prevede. Ma dove stiamo andando? Confesso di essere al momento pessimista: non possiamo permetterci di perdere, ma intravedo una gran con-

Chi è
Saggista e specialista di relazioni internazionali



PIERRE HASSNER
DOCENTE EMERITO AL CERI
78 ANNI

fusione, con Barack Obama, per giunta, che non vuole una terza guerra prima delle elezioni del 2012».

Per quale motivo a suo avviso la cosiddetta Comunità internazionale non ha agito che all'ultimo momento? E perché i francesi si sono mossi per primi, sorprendendo tutti gli alleati?

«Obama non intendeva certo intervenire, e nutriva seri dubbi, anche perché il Paese appariva molto diviso: l'ex presidente Clinton e John McCain erano a favore della la zona "no flight", e per parte della popolazione gli interessi degli Usa avrebbero dovuto rivolgersi altrove. Obama esitava, e determinante per la sua decisione pro-intervento si è rivelato l'appello della Lega Araba. Quanto a Sarkozy, che per primo ha auspicato l'attacco, il suo operato in Francia è stato bocciato dagli elettori

→ **SEGUE A PAGINA 18**

suo Paese «non esclude» di fornire armi ai ribelli, anche se nessuna decisione in questo senso è stata ancora presa. Neanche Barack Obama lo esclude ma precisa che è in corso una valutazione sul rapporto di forze tra i ribelli e il regime di Gheddafi per arrivare a una decisione. Alla domanda sull'eventualità che gli Stati Uniti possano garantire assistenza militare diretta ai rivoltosi, Obama ha risposto: «Non lo escludo, ma non dico neanche che lo faremo. Stiamo valutando cosa faranno

«Armare i ribelli sarebbe una misura controversa, una misura estrema e certamente dividerebbe la Comunità internazionale», sostiene il portavoce della Farnesina Maurizio Massari, intervenendo a *Radioanch'io*. Secondo Massari «non è affatto detto» che armare i ribelli sia «la soluzione ideale per fermare i massacri della popolazione civile: bisognerà pensarci molto bene, stare attenti». La nostra posizione - ha proseguito - è «usiamo gli strumenti a disposizione, la "no fly zone" e i corridoi umanitari per risolvere la situazione sul terreno» Ma sul terreno la situazione vede di nuovo avanzare le forze fedeli a Gheddafi e gli insorti in ritirata. Le milizie del Rais hanno riconquistato il sito petrolifero di Ras Lanuf, costringendo gli insorti ad abbandonare le postazioni e fuggire ad est, Ripresa dai «lealisti» anche Brega, altro importante terminal petrolifero, e prim'ancora la cittadina di Uqaylah. In seguito ad attacchi di forze fedeli al Colonnello che hanno innescato un ritirata disordinata dei ribelli, migliaia di civili sono fuggiti da Ajdabiya per dirigersi verso Bengasi, la roccaforte dei rivoltosi. Raid aerei della coalizione internazionale colpiscono postazioni «lealiste» a 10 chilometri da Ajdabiya. I missili degli aerei alleati sono accolti da urla di giubilo da parte degli insorti. La guerra continua. Chi esilia chi? ♦

Alleati divisi
Parigi spinge per aiutare militarmente gli insorti, Usa cauti

La Farnesina
«Gli unici strumenti sono corridoi umanitari e no fly zone»

le forze di Gheddafi». «Una delle questioni a cui stiamo cercando di dare risposta - ha aggiunto Obama nell'intervista all'*Nbc*, alla *Abc*, alla *Cbs News* - è se le forze di Gheddafi sono state sufficientemente indebolite, perché allora non sarebbe necessario armare i ribelli». «Ma al momento non lo escludiamo», ha ribadito. L'Italia la pensa diversamente.